

DANIELE MARZOCCHI  
ARCHITETTO

**COMUNE DI STAZZEMA**  
*Provincia di Lucca*

**VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS) DEL PABE DI INIZIATIVA PRIVATA AL PIANO  
ATTUATIVO DEL BACINO ESTRATTIVO RISVOLTA**

**SCHEDA PIT/PPR N° 20 La Risvolta – Mulina di Stazzema**

***Documento preliminare***  
*(Art. 23 l.r.10/2010)*

VIA POGGIO SCAFA, 16 – 19031 AMEGLIA – LA SPEZIA

## **PREMESSA**

### **Oggetto della Valutazione Ambientale Strategica**

La Valutazione ambientale strategica (VAS) riguarda il PABE di iniziativa privata al Piano attuativo del bacino estrattivo (PABE) della Risvolta ricadente nel territorio del Comune di Stazzema, ai sensi dell'art. 114 della l.r. 65/2014.

Il Documento preliminare di cui all'art. 23 della l.r. 10/2010, contiene:

- a) le indicazioni sui possibili effetti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del PABE;
- b) i criteri per l'impostazione del Rapporto ambientale di cui all'art. 24 della stessa legge.

### **Consultazioni**

Come previsto dall'art.23 della l.r. 10/2010, il Documento preliminare viene trasmesso all'Autorità competente e agli altri Soggetti competenti in materia ambientale, ai fini delle consultazioni, contemporaneamente all'invio ai soggetti interessati dell'Atto di avvio del procedimento del al PABE, ai sensi dell'art. 17 della l.r. 65/2014.

Il termine per l'invio degli eventuali contributi è fissato in 60 giorni dal ricevimento del Documento preliminare.

### **Studio per la Valutazione di Incidenza**

Poiché il PABE interessa siti della Rete Natura 2000 la VAS, ai sensi dell'art. 87, comma 1 della l.r. 30/2015, contiene, ai fini della Valutazione d'incidenza di cui all'art. 5 del D.P.R. 357/1997, l'apposito Studio volto a individuare i principali effetti sui siti, tenuto conto degli obiettivi di conservazione. L'Ente Parco è l'autorità competente per la valutazione d'incidenza. Secondo quanto previsto dall'art. 73 ter della l.r. 10/2010, la Valutazione di incidenza è effettuata nell'ambito del procedimento di VAS.

### **Informazione e partecipazione del pubblico**

Per la partecipazione pubblica al procedimento di VAS l'Amministrazione Comunale dovrà assicurare l'informazione al fine di poter acquisire l'apporto di chiunque intenda fornire elementi conoscitivi e valutativi sui possibili effetti ambientali del PABE. A tal fine il Documento preliminare dovrà essere pubblicato sul sito web del Comune e per facilitare l'informazione del pubblico la documentazione relativa alla formazione del PABE e della relativa VAS dovrà essere resa disponibile presso gli Uffici comunali competenti.

### **Soggetti della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) l.r. 10/2010**

Per lo svolgimento della VAS sono stati individuati i seguenti Soggetti ed Enti interessati:

- Autorità competente  
Il Nucleo unificato di valutazione (NUCV) dell'Unione dei Comuni della Versilia.

- Autorità procedente  
Il Consiglio Comunale che approva il PABE.
  
- Proponente  
Pier Vittorio Gatti, soggetto privato che predispone il PABE.
  
- Enti territoriali interessati
  - Regione Toscana:
    - Direzione urbanistica e politiche abitative (Settore pianificazione del territorio);
    - Direzione urbanistica e politiche abitative (Settore tutela e valorizzazione del paesaggio);
    - Direzione ambiente ed energia (Settore VIA, VAS, opere di interesse strategico regionale);
    - Ufficio Regionale del Genio Civile.
  - Provincia di Lucca (pianificazione territoriale);
  - Unione dei Comuni della Versilia;
  - Comuni confinanti di Massa, Vagli Sotto e Seravezza;
  - Parco Regionale delle Alpi Apuane (U.O.C. Pianificazione territoriale).
  
- Soggetti competenti in materia ambientale (SCA)
  - Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Settentrionale;
  - Segretariato regionale per la Toscana del Ministero della Cultura;
  - Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Lucca e Massa Carrara - Lucca;
  - Agenzia Regionale ARPAT- Dipartimento di Lucca;
  - A.R.R.R. Agenzia Regionale Recupero Risorse Spa;
  - Camera di Commercio di Lucca;
  - Azienda USL Toscana Nord Ovest;
  - Autorità Idrica Toscana;
  - ATO Toscana Costa Autorità Gestione Rifiuti;
  - Consorzio Bonifica Toscana Nord;
  - Corpo Carabinieri – forestale, comando stazione di Pietrasanta;
  - Vigili del Fuoco, distaccamento provinciale di Pietrasanta;
  - Società ENEL spa;
  - Società Terna spa;
  - Società GAIA spa;
  - Associazione di categoria e sindacali;
  - Associazioni di protezione ambientale legalmente riconosciute.
  
- Altri Soggetti ed Enti eventualmente interessati
  - Club Alpino Italiano, Gruppo Regionale Toscana;
  - Ordine degli Architetti P.P.C. della Provincia di Lucca;

- Ordine dei Geologi della Toscana;
- Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali delle Province di Pisa, Lucca e Massa Carrara;
- Associazioni di protezione ambientale legalmente riconosciute:
  - Legambiente;
  - Italia Nostra;
  - LIPU;
  - WWF Toscana;
  - FAI Fondo Ambiente Italiano Delegazione Lucca e Massa Carrara;
  - Società Speleologica Italiana;
- Nuova ASBUC di Vagli Sotto e Stazzema limitatamente alla frazione di Arni;
- FILLEA CGIL Toscana;
- CISL;
- UIL;
- Confindustria Toscana Nord;
- Associazione Industriali Provincia di Lucca.

## **1 - OBIETTIVI DEL PABE**

Il PABE conferma e persegue i seguenti obiettivi:

- Tutelare l'integrità paesaggistica, geomorfologica e naturalistica del principale crinale delle Alpi Apuane, circondato da alcune delle più importanti vette, anche per l'eccezionale visibilità dalla costa e dai principali assi stradali dell'entroterra nonché dalla rete escursionistica.
- Salvaguardare il rilevante valore naturalistico (ecosistemico, vegetazionale, floristico e faunistico e in parte interno a Siti Natura 2000) degli ambienti rupestri e prati di alta quota con misure atte a migliorare la compatibilità paesaggistica dell'attività di coltivazione delle cave.
- Garantire la riqualificazione paesaggistica del reticolo idrografico nel bacino della Risvolta e delle aree interessate da fenomeni di degrado dovuti alla presenza di discariche di cava (ravaneti), anche al fine di ridurre gli impatti visivi dal fondovalle, dalla rete escursionistica.
- Garantire la riqualificazione paesaggistica delle aree interessate dai fenomeni di degrado.
- Garantire il mantenimento dei caratteri identitari del paesaggio apuano caratterizzato dall'estrazione del marmo.
- Garantire la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri ecosistemici, geomorfologici e storico identitari delle aree della montagna apuana.
- Garantire che gli interventi di trasformazione non compromettano gli elementi peculiari del paesaggio apuano, e non alterino i rapporti figurativi consolidati e le forme specifiche dell'insediamento antropico in ambiente montano.

- Preservare le caratteristiche morfologiche dei circhi glaciali e degli altri elementi geomorfologici di origine glaciale.
- Salvaguardare il sistema carsico ipogeo e epigeo.
- Conservare gli habitat e le specie vegetali e animali.
- Promuovere il mantenimento, e l'eventuale recupero, della continuità paesaggistica ed ecologica tra le aree protette e le aree contigue destinate all'attività di cava del Piano del Parco delle Alpi Apuane.
- Conservare il patrimonio sorgivo, il sistema idrogeologico (strettamente connesso alle sorgenti carsiche) e il reticolo idrografico.
- Limitare i processi di antropizzazione e favorire il ripristino della morfologia naturale dei corsi d'acqua e delle relative sponde, con particolare riferimento alla vegetazione ripariale.
- Migliorare la qualità ecosistemica dell'ambiente fluviale con particolare riferimento ai corridoi ecologici.
- Riqualificare e recuperare i paesaggi fluviali degradati.
- Conservare il sistema delle "lizze".

In particolare le previsioni estrattive ricomprese all'interno della ZPS dovranno essere valutate rispetto allo stato delle risorse territoriali, tenendo conto dei seguenti obiettivi di protezione ambientale:

- salvaguardia della natura, del paesaggio e della biodiversità con i seguenti obiettivi specifici: valorizzare le risorse paesaggistiche, tutelare la biodiversità presente nei Siti della Rete Natura 2000, mantenere l'equilibrio idrogeologico;
- tutela dell'ambiente e della salute con i seguenti obiettivi specifici: prevenzione del rischio frane, riduzione del grado di rischio di accadimento di incidenti, tutela della risorsa idrogeologica;
- uso sostenibile delle risorse naturali e gestione dei rifiuti con i seguenti obiettivi specifici: riduzione della produzione di rifiuti, miglioramento del sistema di raccolta e riduzione dei quantitativi conferiti in discarica, tutela della qualità delle acque e uso sostenibile della risorsa idrica;
- tutela e valorizzazione delle aree rurali;
- tutela dell'ambiente carsico.

## **2 - INDICAZIONI INERENTI AL PABE**

Il PABE riguarda la possibilità di esercitare l'attività estrattiva all'interno dell'area estrattiva denominata La Risvolta di cui alla Scheda PIT/PPR nr.20, in cui è presente la sola cava conosciuta come "Rosso Rubino".

La coltivazione di tale cava, autorizzata nel 2012 con PCA n.3 del 27/01/2012, con validità 5 anni e autorizzazione estrattiva ai sensi della LR78/98DD n. 181 del 07.06.2012, con validità sino al 16.02.2017 comprensiva di autorizzazione paesaggistica. Il PABE prevede al

coltivazione della cava denominata Rosso Rubino a cielo aperto con una volumetria annuale di 2.000 mc.

Gli elementi già presenti in relazione alla corretta prosecuzione del Piano Attuativo di Iniziativa privata sono già presenti nella situazione del Quadro Conoscitivo generale dei Piani Attuativi del Comune di Stazzema. Si forniscono rimandi alla pianificazione presente e all'inquadramento del sito oggetto del PABE.

Rispetto a tale istanza si effettua un'analisi della documentazione presente nell'attuale redazione del QC generale dei PABE del Comune di Stazzema che può essere considerata di effettivo supporto a specifica Istanza di Riattivazione dell'attuale cava "La Risvolta", nel quadro di una pianificazione con conformità ad un *Piano Attuativo a Scala di Bacino* ai sensi degli art.113,114 della L.R 65/2014.

Si richiamano tali documenti presenti sul sito ufficiale del Comune di Stazzema come Quadro Conoscitivo Generale.

Allegati QC1 Aree Estrattive; QC2 Vincoli; QC3: QC4 Siti Naturalistici; QC5 Unità Territoriali; QC6 Articolazione Territoriale; QC7 Intervisibilità e QC8 Documentazione Fotografica di Intervisibilità.

Alcuni di questi allegati risultano utili nella classificazione del sito delle Cave Rosso Rubino: ad esempio la vincolistica del QC2 in cui non risultano vincoli paesaggistici quali aree con vincolo idraulico dei 150 metri di sponda e permane la sola caratteristica di Zona Contigua di Cava circondata dall'Area Contigua del Parco delle Alpi Apuane.

Il quadro conoscitivo del QC3 a livello di Usi Civici individua l'area nel contesto di presunzione di Usi Civici da verifiche demaniali del 1983-1988 condotte dall'Associazione Intercomunale Versilia, ma tali indagini sono state poi verificate dal Tribunale degli Usi Civici di Roma con assenza di questi vincoli in base a specifiche sentenze del 2012 riguardanti i territorio di Terrinca, Levigliani e Retignano in rapporto alle proprietà della società Henraux nel territorio e varie comunità locali.

Gli Allegati QC4 dei Siti Naturalistici assegnano completa assenza di vincoli naturalistici ed aree quali SIC, ZSC, ZPS del territorio dell'area protetta del Parco Regionale, così come il QC5 e il QC6 rilevano a livello di territorio fattori non ostativi sull'area estrattiva della Risvolta non avendosi territori afferenti alle UT del Parco delle Alpi Apuane.

Il quadro dell'intervisibilità QC7-QC8 appare di scarsa o nulla incidenza e nell'elaborato QC7 viene indicata l'intera viabilità di cava. Di seguito vengono illustrati stralci significativi del QC.

La presente relazione procede anche analiticamente e sinteticamente all'analisi comparativa di conformità alla Pianificazione espressa dal QC generale dei PABE dei siti estrattivi del Comune di Stazzema, la quale riporta alcuni titoli di interesse che rappresentano la strategia regionale a cui fare riferimento nelle analisi valutative per l'ambito della salvaguardia del paesaggio.

Per quanto attiene all'Estensione del Bacino 20 La Risvolta, per tale bacino il QC del PABE generale individua che l'area delle Cave del Rosso Rubino costituisce una superficie **molto limitata** delle aree a vocazione estrattiva nelle Aree Contigue del Parco Apuane della L.R. 65/1997, con valori inferiori all'1% rispetto alla estensione amministrativa del Comune di Stazzema e inferiore al 2% della superficie delle ZCC.

| Scheda n° | Denominazione Bacino | % estensione in Comune di Stazzema | % rispetto alla superficie comunale | % rispetto al tot della superficie bacini |
|-----------|----------------------|------------------------------------|-------------------------------------|---|
|           | Bacino La Risvolta   | Stazzema (100%)                    | 0,09%                               | 1,56%                                     |

Inoltre, sempre in sede di Quadro Valutativo del PABE del Comune di Stazzema, viene indicate quello che è il principale quadro normativo, con riferimento alla direttiva 92/43/CEE (direttiva Habitat) la quale attua una rete ecologica europea coerente di zone speciali di conservazioni, denominate Rete Natura 2000. Questa rete permette di individuare definite aree a protezione, denominate ZPS e ZSC: se ne riporta un estratto nella tabella sottostante. Si può notare come il bacino in esame, non rientri in nessuna delle zone appena citate.

| Scheda n°  | Bacino estrattivo<br>Denominazione Bacino | Siti della Rete Natura 2000                |   |  |                              |  |
|--|---|--|---|--|------------------------------|--|
|  |   | ZSC<br>M. Corchia<br>Le Panie<br>ITS120014 | ZSC<br>M. Tambura-<br>M. Sella<br>ITS120013 | ZPS<br>Praterie I e II delle<br>Alpi Apuane<br>ITS120015 | ZSC<br>M.Sumbra<br>ITS120009 | ZSC<br>M. Croce-M.<br>Matamma<br>ITS120012 |
| 8  | Bacino Monte Macina                       |  | 6,6 ha                                      | 98,66 ha   | 3,06 ha                      |  |
| 13   | Bacino M. Corchia                         | 29,07 ha                                   |   | 29,07 ha   |                              |  |
|  | Bacino Borra Larga                        | 11,38 ha                                   |   | 11,38 ha   |                              |  |
| 18   | Bacino Tre Fiumi                          | 53,72 ha                                   | 66,13 ha                                    | 13,42 ha   | 8,05 ha                      |  |
| 19   | Bacino Canale delle Fredde                | 10,31 ha                                   |   | 13,32 ha   |                              |  |
| 20   | Bacino La Risvolta                        |  |   |  |                              |  |
|  | Bacino Molina Monte di<br>Stazzema        |  |   |  |                              |  |
| 21   | Bacino La Ratta                           |  |   | 14 mq  |                              | 4,3 ha                                     |
|  | Bacino La Penna                           |  |   |  |                              |  |
|  | Bacino Cardozo Pruno                      |  |   |  |                              |  |
|  | Bacino Ficaio                             |  |   |  |                              | 18,82 ha                                   |
|  | Bacino Le Buche Carpineto                 |  |   |  |                              | 3,8 ha                                     |
| Tot Siti Natura 2000<br>che rientra in bacini estrattivi |   | 104,48                                     | 72,73                                       | 165,85   | 11,11                        | 26,92                                      |

## STRALCI DELLA PIANIFICAZIONE DI QUADRO CONOSCITIVO GENERALE DEL PABE DI STAZZEMA

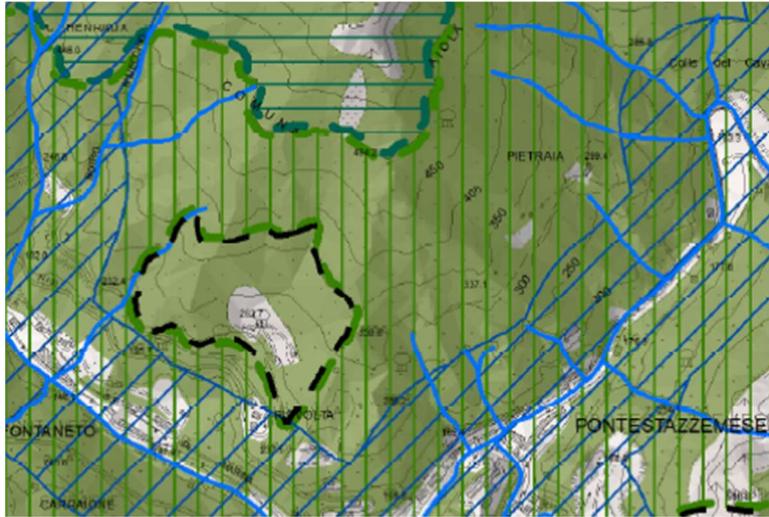


Tavola QC 2 Vincoli – scala 1:15.000

### Legenda

-  Confine comunale
-  Bacino estrattivo
-  Reticolo idraulico
-  Centri edificati interclusi
-  Lettera e - circhi glaciali
-  Lettera b - territori contermini ai laghi
-  Immobili ed aree di notevole interesse pubblico art. 136 D. Lgs. 42/2004
-  Lett c - fiumi torrenti corsi acqua
-  Lettera d - montagne oltre 1200 mslm
-  Lettera f - Parco Regionale delle Alpi Apuane - area parco
-  Lettera f - Parco Regionale delle Alpi Apuane - area contigua
-  Lettera m - zone di interesse archeologico
-  Lettera g - territori coperti da foreste e da boschi

scala 1:15.000

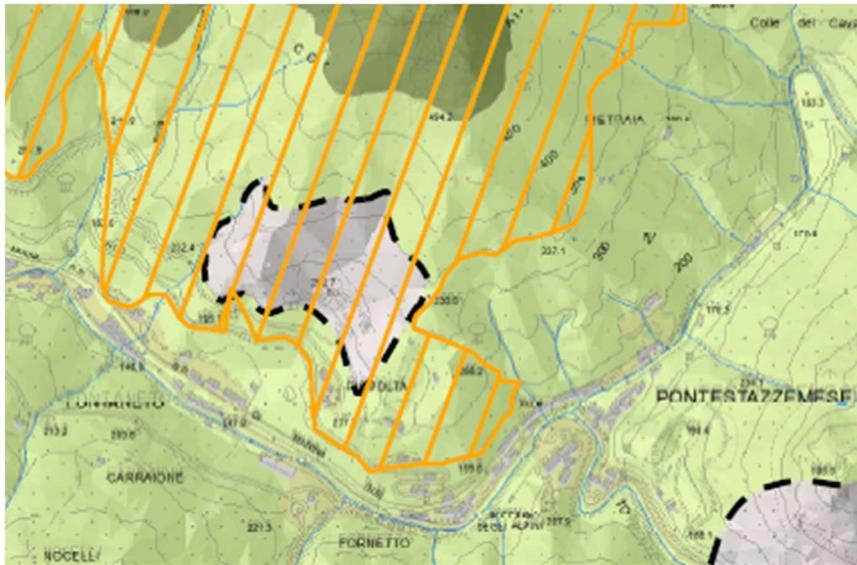


Tavola QC3 USI CIVICI – scala 1:15000

**Legenda**

-  Confine comunale
-  Beni di uso civico oggetto del contenzioso presso il Commissariato agli Usi Civici di Roma tra il comune di Stazzema, per conto della frazione di Ami e la soc. Henraux in merito alla disposta reintegra dal dott. G. De Tommaso con sentenza del 30/10/1982
-  Beni di uso civico individuati a seguito della verifica demaniale disposta dall'Associazione Intercomunale Versilia con Del. n° 551 del 22/12/1983
-  Bacino estrattivo
-  Parco Regionale delle Alpi Apuane - area parco
-  Parco Regionale delle Alpi Apuane - area contigua

scala 1:15.000

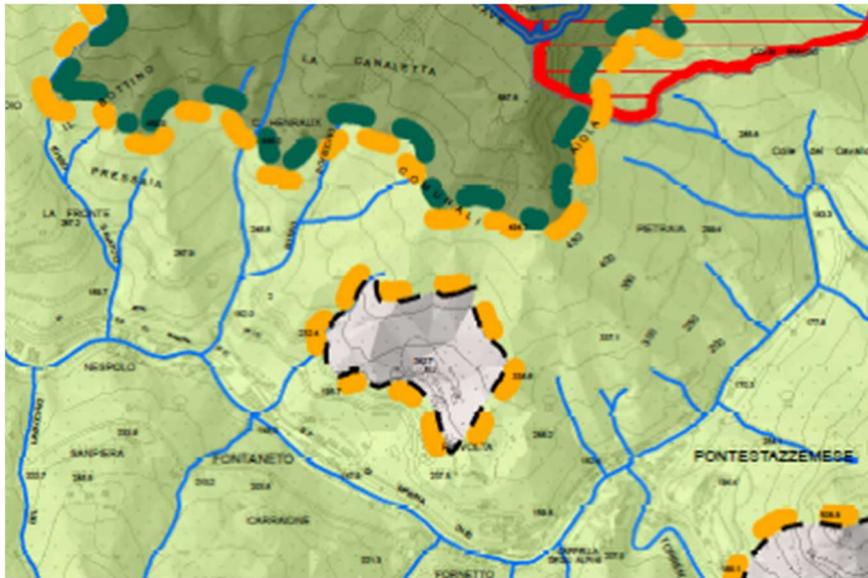


Tavola QC4 Siti Naturalistici- Scala 1:15.000

### Legenda

-  Confine comunale
-  Bacino estrattivo

### Parco regionale delle Alpi Apuane

-  Area Parco
-  Area Contigua del Parco

### ZPS

-  Praterie primarie e secondarie delle Apuane

### ZSC

-  M. Corchia - Le Panie
-  M. Croce - M. Matanna
-  M. Sumbra
-  M. Tambura - M. Sella
-  Valle del Giardino

SCALA 1:15.000



Tavola QC7 – Intervisibilità – Scala 1:15.000

**Legenda**

-  Confine comunale
-  Bacino estrattivo
-  Crinale 1° ordine
-  Crinale 2° ordine
-  Crinale 3° ordine
-  Chiesa
-  Rifugio
-  Tombe di Leviglieri
-  Visibilità urbana e extraurbana
-  Visibilità locale vicinale privata ed uso privato
-  Sentieri
-  Visibilità di cave

scala 1:15.000

## Localizzazione della Cava

La Cava 'Risolta' è ubicata alle falde del Monte Alto, località La Risvolta di Pontestazzemese nel Comune di Stazzema (Provincia di Lucca); essa è facilmente raggiungibile dalla SP 10 d'Arni. La posizione viene riportata in figura 1 sottostante, nella CTR fornita dalla Regione Toscana.

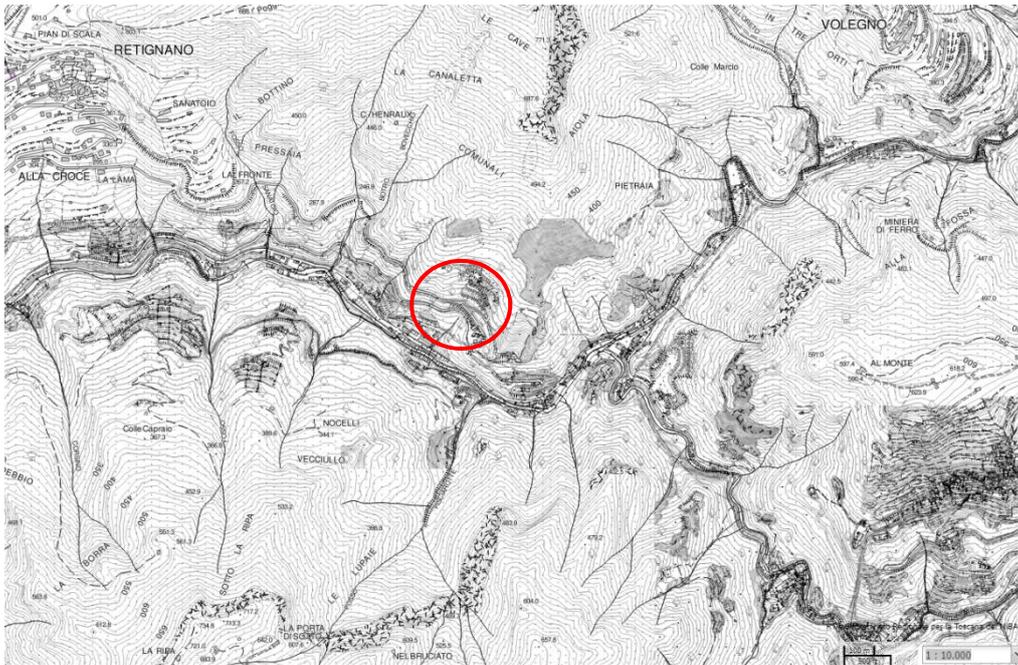


Figura 1 - corografia con evidenziata la zona di progetto, scala 1:10000

Le cave del marmo Rosso Rubino sono state classificate dagli elaborati tecnici del nuovo Piano Regionale Cave della Toscana approvato con deliberazione DGR 126 del 21.7.2020, come di seguito, collocando il sito estrattivo come uno dei più bassi nell'area Apuo Versiliese a livello di criticità complessive:

Area Estrattiva con codice risorsa n°090460300510

Presenza di materiali lapidei classificati come risorsa estraibile con legislazione L.R. 35/2015 e Disciplina di Piano PR02.

Coltivazione ammessa con criteri CF1 di media intensità dalla Valutazione Multicriteriale dell'elaborato PRC08LU con:

Assenza di criteri escludenti di tipo CFE in materia di vincoli architettonici e di edifici vincolati  
Assenza di criteri di tipo CF1 di alta criticità in rapporto a risorse idriche, vegetazione, sottosuolo.

Presenza di criteri CF1 di media criticità (ordinari) per sottosuolo e vegetazione, sottosuolo.

## **SCHEDA INFORMATIVA CAVA ROSSO RUBINO ANAGRAFICA DITTA**

DENOMINAZIONE: G. IL GIARDINO DEL MONTE ALTO

SEDE LEGALE: VIA POGGIO SCAFA 16 – AMEGLIA (SP)

SETTORE: escavazione e coltivazione di cave di marmo, trasformazione e lavorazione prodotti lapidei

LEGALE RAPPRESENTANTE:

Pier Vittorio Gatti, tel. 335 430908 – giardinodelmontealto@libero.it

### **INQUADRAMENTO GENERALE**

#### **Contesto paesaggistico di intervento**

L'area indagata ricade nel settore identificato come ambito di paesaggio 'Versilia e costa apuana' (Ambito PIT/PRR n. 2) nella parte occidentale del Comune di Stazzema, in Provincia di Lucca, in località La Risvolta tra le q. 250 m s.l.m. e 350 m s.l.m. L'unità estrattiva si colloca alle pendici del versante sud occidentale del Monte Alto (912.8 m s.l.m.), in posizione di "mezza costa" alla quota di 280-300 m s.l.m. circa, con due cantieri estrattivi distinti:

1. **Cava La Risvolta "bassa"**, situata nella parte orientale dell'attuale zona contigua di cava ai sensi degli Allegati Cartografici della L.R. 65/1997 e della carta delle risorse del Piano Regionale Cave, costituita da un cantiere a cielo aperto a mezza costa, attiva fino al periodo 2012-2014. Nella cava si effettuava attività estrattiva di prevalente calcescisti "Rosso Rubino" e marginalmente di materiali dolomitico-calcarei policromi denominati "Breccia Arlecchina" e "Breccia Medicea dell'Acquasanta".

Visibilità della Cava della Risvolta "Bassa" lavorata con autorizzazioni del 2012



Assetto della Cava "Bassa" del Rosso Rubino in normale attività di ordinaria manutenzione



### **Sintesi Storica e Realizzazioni delle Cave del Rosso Rubino (Cava Bassa)**

Le piccole cave del "Rosso Rubino", della "Breccia Arlecchina" e "Breccia Medicea dell'Acquasanta" sono situate nel comune di Stazzema, in Alta Versilia (Lucca) nei pressi del capoluogo comunale di Pontestazzemese. Conosciute già nel XIX secolo come siti di estrazione della "Breccia del Fornetto" in studi di Jervis (1889), le cave hanno assunto maggiore importanza a partire dagli anni '30 del XX sec. con l'apertura di nuove escavazioni da parte del Cav. Ballerini di Pietrasanta. Nel dopoguerra le cave furono rilevate da privati fino all'acquisizione da parte del Dott. Pier Vittorio Gatti che in vari periodi e con attività discontinue, legate all'occasionalità del mercato, ha effettuato estrazioni collegate all'alto pregio dei materiali esistenti.

Per le caratteristiche del giacimento, costituito da un livello di calcari scistosi di colore rosso cupo con frequenti venature da verde chiaro – scuro fino a nero con spessori limitati, il materiale assume tutte le caratteristiche dei "Marmi storici" descritti dagli studi Ertag (1980,1982, 1985) e del "Progetto Marmi "(2007). A livello geologico il Rosso Rubino la roccia d'origine è data dai "Calcari Rossi di Retignano" di età più antica rispetto ai marmi apuani e unico affioramento coltivabile in tutte le Apuane di questi materiali colorati. Inoltre il passaggio dai calcari rossi del "Rosso Rubino" alle più giovani dolomie "Grezzoni" possiede esegui livelli policromi apprezzati con il nome di "Breccia Arlecchina" che a livello decorativo presentano molte similitudini con alcuni tipi di "Brecce di Seravezza" e venne estratto con queste caratteristiche.

Le realizzazioni più note di questo materiali in Italia sono relative a decorazioni e arredi nel Palazzo ex sede della Flotta Lauro a Genova e della Chiesa di S. Antonio a Viareggio, alcuni utilizzi di architettura in interni a Firenze e a Napoli (Palazzo Reale) e alla Stazione di Roma Ostiense.

A livello internazionale il materiale fu utilizzato per decorazione e rivestimenti interni della Bell Atlantic Tower di Philadelphia (USA), la banca One Canada Square nella prestigiosa Canary Warf di Londra e per arredi e rivestimenti nella reggia di Agadir in Marocco e per gli arredi dell'Ambasciata della Nigeria a Parigi.

Immagini delle varietà merceologiche pregiate della Cava Rosso Rubino



**01 / Breccia Medicea dell'Acquasanta**



**03 / Rosso Brecciato Nuvolato**



**05 / Rosso Rubino**



**02 / Breccia Arlecchina**



**04 / Breccia Viola Fiorita**



**06 / Broccatello Grigio**

- 1) Breccia Medicea dell'Acquasanta (Cava Bassa e Cava Alta)
- 2) Breccia Arlecchina (Cava Bassa e Cava Alta)
- 3) Rosso Brecciato Nuvolato (Cava Bassa)
- 4) Breccia Viola Fiorita (Cava Bassa e Cava Alta)
- 5) Rosso Rubino (Cava Bassa)
- 6) Broccatello Nero (conglomerati e anageniti con livelli calcarei)

### **Descrizione della Cava La Risvolta "Alta" e Sintesi degli Interventi proposti**

Situata nella parte occidentale dell'area contigua di cava secondo cartografie del Piano Regionale è costituita da un sito estrattivo della tipologia "a fossa", lavorata dagli anni '30 con tipiche lavorazioni a filo elicoidale e in modo autorizzato fino agli anni '80 del XX secolo in "sottotecchia".

Questo sito estrattivo era ricompreso nella documentazione dell'ultimo progetto autorizzato del 2011-2012 ed è collegato attraverso una pista di arroccamento di lunghezza di circa 250 metri.



### **Situazione attuale di stabilità dei fronti della Cava "Alta" ed esigenza di messa in sicurezza**

Durante gli ultimi anni di inattività estrattiva, i fronti della cava "Alta" hanno subito fenomeni di dissesto delle tecchie soprastanti tali da richiedere un intervento di riqualificazione ambientale che si prevede realizzabile in occasione della rinnovata attività estrattiva nel fronte basso di cava.

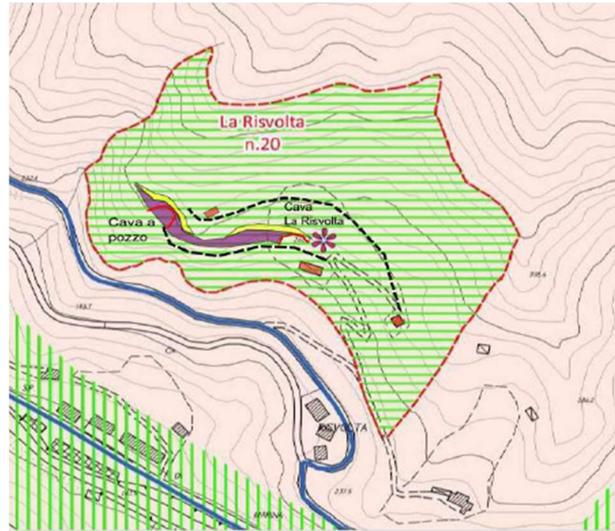
### **POSSIBILITA' DI ESECUZIONE E COMPLETAMENTO DELLE OPERE DI MESSA IN SICUREZZA DELLA CAVA ALTA**

Le opere di messa in sicurezza del versante soprastante la Cava Alta sono possibili in virtù della presenza, già da molti anni, di una viabilità di arroccamento interno alla "Zona Contigua di Cava" che a partire dai fabbricati di abitazione della proprietà, effettua un comodo collegamento con alcune infrastrutture e fabbricati di antica costruzione situati al di sopra della cava inattiva a fossa.

La viabilità interna all'area estrattiva è costituita da una pista di sezione di tipo forestale non ricompresa a livello topografico nelle precedenti progettazione autorizzata del 2012 ma già esistente da molti anni.

Nella seguente cartografia a cura del proponente, a titolo esplicativo, vengono riassunti da stralci delle Cartografie del Piano per il Parco vigente dal 30.6.2017.

- a) Dati giacimentologici dei livelli ornamentali utili
- b) Posizione delle infrastrutture di cava e dei fabbricati in disponibilità



CARTA DEI MARMI ,CAVE E INFRASTRUTTURE

Legenda

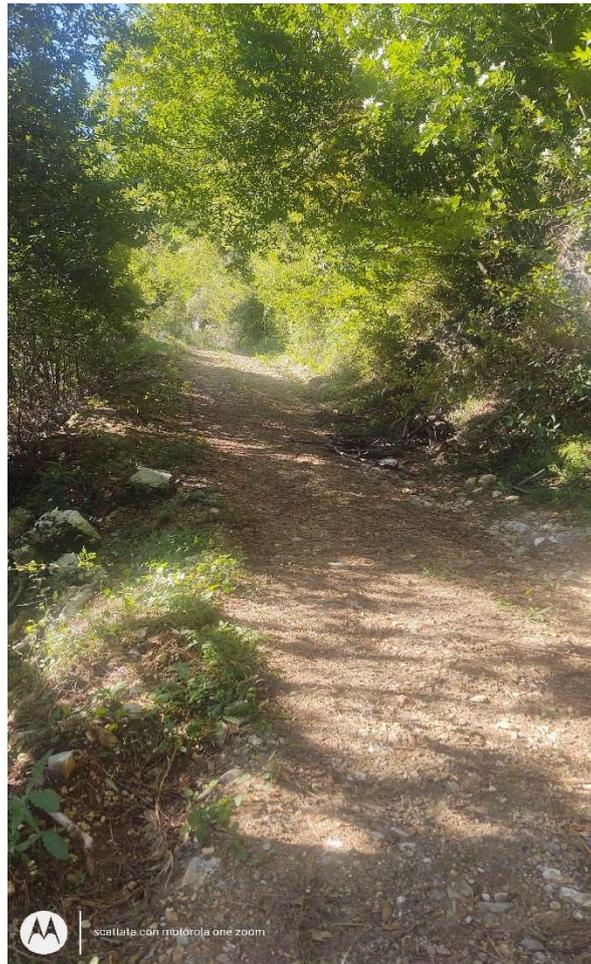
-  Livelli di Marmo Rosso Rubino
-  Livelli di Breccia Arlecchina,  
Breccia Medicea Acqua Santa
-  Siti di Cava
-  Viabilità di Cava esistenti
-  Fabbricati in disponibilità

La presenza della viabilità superiore per la Cava è riscontrabile sia nell'attuale illustrazione fotografica del database SITA sull'Uso del Suolo della Regione Toscana fin dal 1996 di cui si propongono stralci e foto documentazione.



Visibilità della strada di arroccamento superiore per I cantieri della Cava Alta (SITA Geoscopio, 2019)

DANIELE MARZOCCHI  
ARCHITETTO



Parte inferiore della viabilità



Parte intermedia (visibile da foto aeree) della viabilità

VIA POGGIO SCAFA, 16 – 19031 AMEGLIA – LA SPEZIA



Piazzale superiore della viabilità esistente con fabbricato e cabina elettrica presenti dal 1953



Individuazione delle viabilità di cava da cartografie di QC generale dei PABE di Stazzema

L'infrastruttura, come riscontrato dall'analisi dei vari database regionali disponibili, appare esistente e funzionale per utilizzi forestali e di viabilità privata e di originario utilizzo per il raggiungimento dei piazzali delle cave fin da periodi precedenti il 1996 e proseguendo con esempi relativi al 2007 e anni successivi.

**La situazione infrastrutturale appare dunque idonea per interventi rivolti alla messa in sicurezza dei fronti della Cava Alta attraverso riprofilature complessive o parziali dei fronti di cava stessi, interventi individuati anche nella documentazione progettuale autorizzata nel 2012.**

***Localizzazione dell'area d'intervento e aree ambientalmente significative interessate***

L'area estrattiva della Scheda n.20 La Risvolta non confina con Zone di Protezione Speciale Z.P.S. né Zone Speciali di Conservazione Z.S.C. Il Sito Natura 2000 più vicino sono la Z.P.S. "Praterie primarie e secondarie delle Alpi Apuane" (IT5120015) che dista 546 m dalla Area Contigua di Cava della Risvolta e la ZSC (IT5120014) Monte Corchia – Monte Pania che si trova ad una distanza prossima alla precedente.

***Finalità del PABE per il sito estrattivo***

A livello paesaggistico il PABE prevede di intervenire su una porzione limitata dell'Area Contigua di Cava, attorno al sito estrattivo esistente, la messa in sicurezza del versante compreso tra la viabilità provinciale SP 13 e la strada di arroccamento della cava e il ripristino di quelle aree che non saranno più oggetto di coltivazione attraverso la manutenzione boschiva, l'estirpazione di piante infestanti e rovi per rendere compatibile l'attività estrattiva con le caratteristiche ambientali e paesaggistiche delle aree che devono essere tutelate, si prevede di introdurre nuove modalità di coltivazione del sito estrattivo con l'impiego di nuove tecnologie e macchinari più moderni, assicurando limitazioni nel consumo delle risorse ambientali (es. acqua) ed una migliore qualità ambientale, evitando le possibili cause di inquinamento dei corpi idrici superficiali e sotterranei da marmettola, da carburanti e oli lubrificanti. L'attività estrattiva verrà volta alla sola estrazione di materiale di pregio, con produzioni limitate e dedicate a solo a materiali di interesse architettonico.

Le parti di maggior rilievo del PABE riguardano:

***1. Quantità sostenibili sotto il profilo paesaggistico e in relazione alla l.r. 35/2015***

Le quantità di materiali da estrarre sono quelle previste per il bacino dal Piano regionale cave (PRC) e dal PABE assegnate al Bacino La Risvolta in 2.000 mc anno, ossia 20.000 mc in dieci anni.

Il PABE assume l'obiettivo di raggiungere il 100% delle lavorazioni in filiera corta, da perseguire con il supporto delle specifiche misure economiche previste dalla Regione.

In coerenza con gli indirizzi della l.r. 35/2015 e del PRC, una particolare attenzione sarà posta al riutilizzo dei derivati di estrazione, che saranno utilizzati anch'essi come materiale ornamentale destinandoli per la produzione di manufatti di pregio di piccole dimensioni, quali vasellame, busti e statue.

***2. Infrastrutture di bacino estrattivo***

Il PABE conferma l'individuazione delle strade di servizio, dei piazzali per il deposito provvisorio dei derivati dei materiali da taglio, prima lavorazione e servizi di cantiere, le aree

annesse al sito estrattivo in cui possano essere svolte le eventuali attività di trasformazione del materiale estratto proveniente dalla prima lavorazione.

Il PABE di iniziativa privata descriverà in modo di maggiore dettaglio le infrastrutture della Cava Alta con progettazione atta alla sistemazione del sito e sua messa in sicurezza.

*3. Individuazione dei beni di rilevante testimonianza storica o culturale connessi con l'attività estrattiva da destinare alla sola tutela e valorizzazione paesaggistica.*

Non sono presenti beni di rilevante testimonianza storica o culturale, essendo la cava stata attiva solo da metà del secolo scorso e non essendo presenti vie di lizza ne sentieri del CAI.

*4. Individuazione di ravaneti storici da destinare esclusivamente ad interventi di riqualificazione paesaggistica.*

Non sono presenti ravaneti storici. I depositi presenti sono interessati da interventi di rimozione correlata all'attività con finalità di riqualificazione dell'ambiente.

*5. Individuazione delle cave rinaturalizzate.*

All'interno del sito estrattivo non sono presenti cave "rinaturalizzate".

*6. Individuazione dei casi in cui i siti estrattivi contigui o vicini sono tenuti ad operare un coordinamento operativo in materia di sicurezza.*

Non sono presenti altre cave nel sito estrattivi La Risvolta al di fuori delle due cave descritte.

*7. Individuazione dei casi in cui è obbligatoria la costituzione di un consorzio tra imprese per la gestione unica dei siti estrattivi contigui o vicini. La gestione non necessita della costituzione di un consorzio tra imprese.*

### **3 - QUADRO CONOSCITIVO DI RIFERIMENTO**

Il PABE considera i dati delle schede relative alle ZSC/ZPS di cui alla D.G.R. 5 luglio 2004, n. 644 e della D.G.R. 15 dicembre 2015, n. 1223.

Tali misure sono presenti nelle Schede contenenti le misure di conservazione (riferite alle specie e/o habitat di interesse comunitario) valide per ogni sito. Ciascuna scheda riporta l'elenco delle Misure, suddivise per Ambiti, ciascuna seguita dall'elenco delle specie (corredate dal codice di cui al Formulario Standard Natura 2000) e degli habitat (corredati dal codice di cui all'Allegato I della Direttiva Habitat).

In particolare sono state considerate con attenzione quelle indicate nello specifico per le attività estrattive.

## ZPS PRATERIE PRIMARIE E SECONDARIE DELLE APUANE (IT5120015)

### Principali elementi di criticità interni al sito

- Riduzione/cessazione delle attività di pascolo e conseguente scomparsa/degrado delle praterie montane. Locali fenomeni di sovrapascolo.
- Presenza di "aree contigue speciali" del Parco delle Alpi Apuane potenzialmente destinate ad attività estrattive.
- Cessazione dell'agricoltura nei rilievi minori e conseguente ricolonizzazione arbustiva (con perdita degli habitat preferenziali per l'ortolano).
- Disturbo all'avifauna durante il periodo riproduttivo, legato alle attività alpinistiche e, in misura assai minore, speleologiche (queste ultime minacciano soprattutto i Chirotteri ma, localmente, anche *Pyrrhocorax pyrrhocorax*).
- Progressiva colonizzazione da parte di specie arboree degli arbusteti a *Ulex europaeus* ed *Erica scoparia*, in assenza di incendi o di interventi di gestione attiva.

### Principali elementi di criticità esterni al sito

- Riduzione del pascolo nei rilievi appenninici circostanti e conseguente aumento dell'isolamento per le specie di prateria.
- Presenza di bacini estrattivi marmiferi (cave, discariche e strade di arroccamento), con occupazione di suolo, e modifica degli elementi fisiografici. Pur non compresi nel SIR, alcuni bacini estrattivi costituiscono "isole" interne al sito, aumentandone gli effetti di disturbo.

## PRINCIPALI MISURE DI CONSERVAZIONE DA ADOTTARE

### Principali obiettivi di conservazione

- a) Mantenimento delle praterie secondarie (e dei relativi popolamenti faunistici) e ostacolo ai processi di chiusura e/o degrado (EE).
- b) Mantenimento dell'integrità del sistema di cime, pareti rocciose e cenge erbose (EE).
- c) Mantenimento/recupero dell'eterogeneità ambientale legata alle attività agricole tradizionali sui rilievi minori (E).
- d) Mantenimento di superfici adeguate di arbusteti a *Ulex europaeus* ed *Erica scoparia*. (M).
- e) Riduzione del disturbo alle specie rupicole, durante la nidificazione, causato da attività alpinistiche e, in misura minore, speleologiche (M).

### Indicazioni per le misure di conservazione

- Esame della situazione attuale del pascolo, verifica rispetto agli obiettivi di conservazione e adozione di opportune misure contrattuali per il raggiungimento delle modalità ottimali di gestione (EE).
- Limitazione di ulteriori espansioni dei bacini estrattivi e delle infrastrutture connesse, risistemazione dei bacini estrattivi abbandonati (E).

- Misure contrattuali (o gestionali) per il mantenimento/recupero delle attività agricole tradizionali nei rilievi secondari (M).
- Poiché alcune delle principali cause di degrado/disturbo dipendono da pressioni ambientali originate nel contesto esterno al sito, per queste dovrà essere opportunamente applicato lo strumento della valutazione di incidenza (E).
- Adozione di misure gestionali finalizzate al mantenimento di sufficienti superfici di arbusteti a *Ulex europaeus* ed *Erica scoparia*, favorendo la diffusione di quest'ultima specie (M).
- Monitoraggio periodico delle specie che, a scala regionale, sono concentrate esclusivamente o in gran parte nelle Alpi Apuane (M).
- Controllo delle attività speleologiche e alpinistiche, individuando le aree e i periodi in cui tali attività possono minacciare la nidificazione di specie rare e regolamentandole opportunamente (M).

#### ZSC MONTE CORCHIA – MONTE PANIA (IT5120014)

Principali elementi di criticità interni al sito

- Attività estrattiva intensa e relativo inquinamento
- Trasformazione degli ambienti montani
- Abbandono delle attività agrosilvopastorali
- Fitopatie a carico dei castagneti
- Successione secondaria del bosco negli ex coltivi con ingresso di robinia
- Frequentazione turistica delle torbiere sommitali

Principali elementi di criticità esterni al sito

- Presenza di bacini estrattivi marmiferi (cave, discariche e strade di arroccamento), con occupazione di suolo, inquinamento delle acque e modifica degli elementi fisiografici. Pur non compresi nel SIR, alcuni bacini estrattivi costituiscono "isole" interne al sito, aumentandone gli effetti di disturbo.
- Riduzione del pascolo nell'intero comprensorio apuano e appenninico.

#### PRINCIPALI MISURE DI CONSERVAZIONE DA ADOTTARE

Principali obiettivi di conservazione:

- Mantenimento della funzionalità ecologica degli agro-ecosistemi tramite incentivazione delle attività agro-silvo-pastorali tradizionali indispensabili;
- Miglioramento dei livelli di compatibilità dell'attività estrattiva;
- Incentivazione e sostegno alla gestione attiva dei castagneti da frutto;
- Manutenzione delle sistemazioni di versante.

Indicazioni per le misure di conservazione (D.G.R. 15 dicembre n.1223)

ATTIVITA' ESTRATTIVE

IA\_C\_01 Recupero di siti estrattivi dismessi, mediante interventi di ripristino ambientale, riqualificazione paesaggistica e naturalistica.

MO\_C\_01 Obbligo di rilievo faunistico e floristico ante operam in caso di apertura di nuove cave e/o di ampliamento di quelle esistenti (previste dagli strumenti di pianificazione regionali, degli enti Parco e/o degli enti locali) al fine di consentire all'ente gestore del sito di prescrivere le opportune mitigazioni, le eventuali variazioni progettuali o di approvare misure di conservazione più restrittive per le attività estrattive ai fini di ridurre gli impatti sulle stazioni di specie vegetali o sui siti riproduttivi di specie animali di interesse comunitario rilevati.

RE\_C\_03 Integrazione, per i nuovi progetti, del Piano di coltivazione con una pianificazione di attività di ripristino ambientale finalizzata alla conservazione della biodiversità

RE\_C\_04 Obbligo di utilizzo delle migliori pratiche estrattive anche ai fini di un basso impatto ambientale

RE\_C\_09 Tutela, nell'ambito delle attività estrattive, delle grotte (di cui al censimento delle grotte della Toscana – LR 20/1984 e s.m.i.)

RE\_H\_03 Bonifica delle cave approvate prima della LR.36/80, delle miniere e delle discariche, non più attive, anche esterne al Sito

Come indicato in premessa, in relazione alla presenza dei Siti della Rete Natura 2000 Il PABE, con riferimento all'art. 87 della l.r. 30/2015, contiene l'apposito Studio finalizzato alla Valutazione di incidenza di cui all'articolo 5 del D.P.R. 357/1997. Nello Studio devono essere identificate le potenziali incidenze delle previsioni del PABE e la valutazione della loro significatività. Poiché PABE ante interessa aree ricadenti nel Parco Regionale delle Alpi Apuane e nelle relative aree contigue, la Valutazione di incidenza, su tali aree, è effettuata dall'Ente Parco.

Ai sensi dell'art. 73 ter della l.r. 10/2010, la valutazione d'incidenza è effettuata nell'ambito del procedimento di valutazione ambientale strategica (VAS), il cui il Rapporto ambientale è accompagnato da un apposito Studio di incidenza, contenente gli ulteriori e specifici elementi di conoscenza e di analisi previsti dall'allegato G del D.P.R. 357/1997. La VAS darà atto degli esiti della valutazione di incidenza effettuata.

L'autorità competente in materia di VAS esprime il parere motivato di cui all'art. 26 della l.r. 10/2010, previa acquisizione della valutazione di incidenza effettuata dalla struttura competente. L'informazione e la pubblicità effettuata ai sensi dell'art. 28 della l.r. 10/2010,

danno specifica evidenza anche degli esiti dell'avvenuta integrazione procedurale fra VAS e valutazione di incidenza.

Per i siti della Rete Natura 2000 valgono i seguenti atti:

- D.C.R. 6 del 21.1.2004, relativa alla perimetrazione dei SIR e alla designazione di zone di protezione speciale.
- D.G.R. 644 del 5.7.2004, recante norme tecniche relative alle forme e alle modalità di tutela e conservazione dei SIR, che individua i principali elementi di criticità interni ed esterni ai siti e ne definisce le norme tecniche sulle modalità di tutela e conservazione.
- Indirizzi per la formazione degli studi di incidenza dei siti appenninici e apuani di importanza regionale della Provincia di Lucca" (Parte I e II) - Caratteristiche specifiche sulle dimensioni, habitat, flora, fauna dei SIR di cui all'allegato al quadro conoscitivo.
- D.M. 25 marzo 2005 – "Annullamento della deliberazione 2 dicembre 1996 del Comitato per le aree naturali protette; gestione e misure di conservazione delle Zone di protezione speciale (ZPS) e delle Zone speciali di conservazione (ZSC)";
- D.M. 17 ottobre 2007 – "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)".
- D.G.R. 16.6.2008, n. 454 – "D.M. 17.10.2007 del Ministero Ambiente e tutela del Territorio e del Mare - Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a zone speciali di conservazione (ZSC) e zone di protezione speciale (ZPS) – Attuazione".
- D.G.R. n. 1006 del 18.11.2014 – "L.R. 56/00: art.12 comma 1, lett. a). Approvazione norme tecniche relative alle forme e alle modalità di tutela e conservazione dei Siti di importanza regionale (SIR). Aggiornamento e integrazione della D.G.R. n. 644 del 5 luglio 2004".
- D.G.R. n. 1223 del 15.12.2015 - "Direttiva 92/43/CE "Habitat" – art. 4 e 6 – Approvazione delle misure di conservazione dei SIC (Siti di Importanza Comunitaria) ai fini della loro designazione quali ZSC (Zone Speciali di Conservazione). Le misure sito-specifiche riportate negli Allegati B e C del provvedimento, sostituiscono integralmente, per i SIC e SIC/ZPS e per quanto concerne le specie ed habitat di interesse comunitario, la sezione "Indicazioni per le misure di conservazione" di ciascuna delle relative schede descrittive di cui all'Allegato 1 della D.G.R. 644/2004 e della D.G.R. 1006/2014 di sua integrazione.
- D.M. 24.05.2016 – "Designazione di 17 zone speciali di conservazione (ZSC) della regione biogeografica continentale e di 72 ZSC della regione biogeografica mediterranea insistenti nel territorio della Regione Toscana, ai sensi dell'articolo 3, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357.

### **Beni paesaggistici – Art. 134 D.L. vo 42/2004**

Il bacino estrattivo è interessato da, lettere f) da aree tutelate per legge di cui al comma 1 dell'art. 142.

#### Aree tutelate per legge - art. 142

Il sito estrattivo di Serra delle Volte è interessato dalle seguenti aree tutelate per legge:

|          |  |
|----------|--|
| lett. f) | Parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi |
|----------|--|

Per le aree di cui alla lettera f) valgono le specifiche prescrizioni relative alle attività estrattive ricadenti nelle aree contigue di cava contenute nella suddetta Disciplina.

I riferimenti normativi sono i seguenti:

| <i>Aree tutelate per legge<br/>Art.142 comma 1 del D.L.vo 42/2004</i> |                  | <i>Prescrizioni di cui alla<br/>Disciplina dei beni<br/>paesaggistici del PIT</i> |
|---|------------------|---|
| Let. f)   | Parchi e riserve | Art.11, punto 11.3, lett. <b>c</b>  |

Per il sito estrattivo valgono inoltre le Norme comuni e quanto contenuto nelle Schede dell'Allegato 5 del PIT-PPR.

#### **Ulteriori atti di riferimento**

È da considerare la proposta di Piano integrato per il Parco di cui all'art. 27 della LR 30/2015, predisposta dal Consiglio direttivo del Parco e all'esame del Consiglio Regionale per la sua approvazione.

#### **4 - EFFETTI AMBIENTALI ATTESI DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DEL PABE**

Per le aree oggetto della presente PABE e, tenendo conto della modalità di coltivazione a cielo aperto, si attende il miglioramento della compatibilità paesaggistica delle attività estrattive.

Questo potrà essere attuato procedendo con una coltivazione condotta in modo da contenere fino alla loro eliminazione gli effetti negativi prodotti dall'attività estrattiva, limitando le modifiche degli assetti morfologici, la produzione di polveri, rumori e vibrazioni, rimuovendo le potenziali cause dell'inquinamento dei corpi idrici superficiali e sotterranei da marmettola, da carburanti e oli lubrificanti, asportando dove possibile i ravaneti presenti ed escludendo la formazione di nuovi, promuovendo lo sviluppo di una coltivazione in sotterraneo con l'introduzione di nuovi macchinari per il movimento terra a minor impatto

ambientale (limitazione delle emissioni, consumi di carburante, etc.) e di nuove tecnologie di taglio che con opportuni accorgimenti limitino il consumo delle risorse disponibili, in primis l'acqua. Il fine è quello di rendere sostenibile l'attività estrattiva con le caratteristiche ambientali e paesaggistiche delle aree interessate dal PABE.

Il PABE, inserendo interventi di mitigazione e compensazione, promuove altresì la valorizzazione delle risorse ambientali e culturali del territorio favorendo un turismo a carattere culturale e naturalistico, in particolare con azioni di recupero e manutenzione della sentieristica esistente che permetteranno di incrementare le attività escursionistiche che utilizzano i sentieri che attraversano i siti estrattivi, nonché gli interventi di riqualificazione ambientale e paesaggistica di aree precedentemente interessate dall'attività estrattiva, in primis la rimozione di vecchi depositi antropici non rinaturalizzati.

Sono previsti in particolare i seguenti interventi per il miglioramento dei livelli di protezione ambientale:

- la coltivazione a cielo aperto con l'utilizzo di tecniche innovative di taglio in modo da escludere e comunque limitare gli impatti sulla matrice acqua sia come consumi che come potenziale veicolo di inquinanti;
- l'introduzione di nuovi macchinari per la movimentazione (pale gommate, escavatori, etc.) a bassi consumi e soprattutto a bassa emissione di inquinanti;
- la corretta gestione delle acque tecniche e di quelle meteoriche (AMD e AMPP) con finalità della loro completa depurazione e riutilizzo all'interno del ciclo di lavoro, limitando i prelievi da fossi, sorgenti, ecc.;
- la corretta gestione dei rifiuti prodotti, dal loro stoccaggio fino alla fase di smaltimento;
- il riutilizzo dei residui provenienti dall'attività estrattiva al fine di minimizzare il prelievo delle risorse non rinnovabili, escludere modificazioni morfologiche per accumuli detritici e non alterando gli aspetti paesaggistici;
- la salvaguardia dell'ambiente carsico epigeo ed ipogeo e al fine di limitare gli impatti sulla matrice suolo, sia come modificazione morfologica che come salvaguardia dall'inquinamento di fluidi (acque, idrocarburi, ecc.).
- 

## **5 - CRITERI PER L'IMPOSTAZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE**

Sulla base delle analisi da effettuare nelle fasi successive della VAS, accompagnate dagli elaborati cartografici e dalla documentazione fotografica, deve essere perseguita la compatibilità dell'attività estrattiva con gli indirizzi, le direttive, le criticità e le prescrizioni d'uso individuati dal PIT-PPR.

Conseguentemente il PABE dovrà individuare le misure per il superamento delle criticità e le azioni per rendere compatibile l'attività estrattiva con i valori paesaggistici, geomorfologici e naturalistici presenti nell'area.

Le previsioni estrattive ricomprese all'interno delle ZPS, dovranno essere valutate nel Rapporto ambientale rispetto allo stato delle risorse territoriali, tenendo conto dei seguenti obiettivi generali di protezione ambientale:

- salvaguardia della natura, del paesaggio e della biodiversità con i seguenti obiettivi specifici: valorizzare le risorse paesaggistiche, tutelare la biodiversità presente nei Siti della Rete Natura 2000, mantenere l'equilibrio idrogeologico;
- tutela dell'ambiente e della salute con i seguenti obiettivi specifici: prevenzione del rischio sismico, riduzione del grado di rischio di accadimento di incidenti (attività estrattive, escursionismo);
- uso sostenibile delle risorse naturali e gestione dei rifiuti con i seguenti obiettivi specifici: riduzione della produzione di rifiuti, miglioramento del sistema di raccolta e diminuzione dei quantitativi conferiti in discarica, tutela della qualità delle acque e l'uso sostenibile della risorsa idrica;
- tutela e valorizzazione delle aree boscate e agricole;

Costituiscono obiettivi specifici:

- la valorizzazione e il corretto uso della risorsa lapidea;
- la riqualificazione ambientale delle aree non interessate all'attività estrattiva;
- l'individuazione di interventi di mitigazione e compensazione.

Il Rapporto ambientale dovrà essere predisposto tenendo conto:

- del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione attuali, nonché dei contenuti e del livello di dettaglio attribuito al PABE;
- dei risultati conseguiti nella fase preliminare di definizione dei contenuti del Rapporto ambientale;
- dell'utilizzazione di informazioni pertinenti agli aspetti ambientali forniti dagli altri soggetti della pianificazione territoriale e della programmazione generale e di settore;
- delle analisi e della valutazione degli effetti delle previsioni del PABE;
- del processo di partecipazione con il coinvolgimento dei soggetti esterni all'Amministrazione e la messa a disposizione delle informazioni concernenti la valutazione stessa, in modo tale da rendere possibile l'espressione di contributi e pareri.

Nello specifico dovranno essere prese in considerazione le strategie, gli obiettivi, le problematiche e le criticità ambientali contenute nei principali atti di riferimento della pianificazione e della programmazione sovraordinata che interessano il territorio comunale, utili ad eseguire la valutazione di coerenza nel Rapporto ambientale.